

# Energia. Costato (Confindustria) promuove la ristrutturazione della **Borsa elettrica**

## «Prezzi bassi con la riforma»

**Jacopo Giliberto**  
MILANO

Il primo problema del settore elettrico è il cosiddetto «Tito V» della Costituzione, quello che dà larga autonomia alle Regioni in fatto di energia. Giusto, giustissimo dare spazio alla programmazione regionale e alle specificità di ogni diversa zona d'Italia. «Ma l'interpretazione distorta di quel passo costituzionale - osserva Antonio Costato, imprenditore di Rovigo e vicepresidente della Confindustria per l'energia e il mercato - ha di fatto paralizzato l'avvio di qualsiasi tipo di progetto infrastrutturale. Senza la modifica di questa norma è provato che non si potrà dare corso a nessun intervento di respiro». Altrimenti i prezzi dell'energia rimangono i più salati d'Italia. E appena arriva il sapore della competizione, i prezzi scendono. Com'è accaduto in Sicilia con i prezzi del chilowattora, precipitati come

per magia appena è stata avviata (e non ancora applicata) la riforma della **Borsa elettrica**.

Sono questi i primi commenti di Costato alla riforma elettrica approvata dal parlamento una decina di giorni fa. Una riforma interessante che volta pagina dopo il primo riassetto di dieci anni fa (era il decreto Bersani di liberalizzazione) e che aggiungerà trasparenza e competizione negli scambi alla **Borsa elettrica**. Ma questa riforma rischia di diventare inefficace di fronte alla capacità (o spesso all'incapacità) delle Regioni di fermare i progetti di nuovi impianti e di nuove installazioni energetiche. «Si

### PRIMI BENEFICI

Sono scesi i listini dei chilowattora prodotti dalle centrali della Sicilia. «Rimane il problema dei veti locali»

blocca tutto, non solo la centrale di Porto Tolle o i rigassificatori ma addirittura la stesura di un cavo subacqueo di collegamento, come quello che da anni Terna vuole stendere tra la Calabria e la Sicilia», avverte Costato.

I costi del chilowattora sono il termometro più fine di questa malattia. Alla **Borsa elettrica** nell'agosto 2008 mille chilowattora siciliani costavano 156 euro contro i 92 della Calabria e gli 82 dell'Alta Italia. Nel gennaio 2009 mille chilowattora prodotti in Sicilia costavano 112 euro contro i 79 della Calabria. Approvata la riforma della **Borsa elettrica**, ieri il prezzo massimo siciliano (115 euro) era più basso della punta dell'Alta Italia (130).

La riforma approvata dal Parlamento però potrà smuovere qualcosa. Non i veti locali, ma almeno «questa riforma rende il **mercato elettrico** più concorrenziale, più accessibile, più trasparente e pone le premesse per

un abbassamento dei prezzi di vendita dell'energia in tutta Italia, Sud compreso».

Nel dettaglio, Costato osserva che «la riforma prevede la fondamentale possibilità di monitorare il comportamento degli operatori. Le informazioni relative alle offerte di vendita alla **Borsa elettrica** diventano infatti visibili dopo soli 7 giorni invece dei 12 mesi attuali». Un altro elemento positivo è la promozione dei nuovi collegamenti di alta tensione, «fondamentali per il funzionamento del sistema». Molti parlamentari, poco edotti sul **mercato elettrico**, avevano contestato la divisione dell'Italia elettrica in tre zone. Non sapevano che oggi l'Italia è già divisa, ma addirittura in sette diversi mercati. «La possibile creazione, prevista tra due anni, di tre macrozone obbligherà le amministrazioni locali a dare corso agli investimenti in interconnessioni», conclude Costato.

